



personaggi

27 Maggio 2022

Vittorio Adriano: il ricordo di oscarwine

Livio Buffo

Vittorio Adriano mi mancherà. Lo conobbi nel 2016 in occasione di una degustazione privata dei suoi vini a Roma. Fu subito simpatia, la sera stessa andammo a cena fuori.

Ho introdotto Vittorio ad alcuni amici – ristoratori, enotecai, proprietari di pub – tutti colpiti dalla sua competenza e dalla contagiosa simpatia; regalava a tutti un sorriso non a 36 ma a 72 denti mentre, presentandosi, allungava la mano dicendo: **“Vittorio Adriano, contadino”** (si mise a ridere, sapendo che un amico lo aveva soprannominato Tex Willer).

In macchina mi spiegava che lui era quello, un contadino, un uomo della terra; non amava titoli, se si parlava della cantina **metteva davanti a lui il papà Adriano e il fratello Marco**. Ordine alfabetico? Anagrafico? Per niente. Il nome della cantina, “Adriano, Marco e Vittorio” per lui era la



VITTORIO CON LA MOGLIE GRAZIA

sequenza del cuore. Una volta, girando in auto per Roma, mi spiegò che aveva terminato gli studi grazie al padre e al fratello e, per questo, era giusto così.

Non pensate che questa simpatia e buonumore, come a volte equivocano in molti, fosse sinonimo di poca serietà o altro. Vittorio era estremamente determinato. Se diceva una cosa era quella, fermo ed educato. In occasione di un evento al quale gli chiesi di partecipare, mi disse che non poteva perché **aveva già stretto la mano a un'altra persona e per lui quelle cinque dita chiuse**, nonostante gli avrebbe fatto piacere lavorare assieme, **avevano un profondo significato**. In occasione del Natale 2016, lo ricordo ancora, mi fece arrivare in fretta e furia dal Piemonte alcune magnum, regalo per un caro amico; nonostante i problemi delle consegne di fine anno, riuscì in quella che vi garantisco fu un'impresa. E sotto Covid, ricordo quando mi raccontò di come la famiglia aveva organizzato il lavoro e le consegne che lui stesso faceva ("scusami tanto, stavo scaricando del vino e non potevo risponderti" mi disse dopo una telefonata mancata).

Quando parlavamo di vino, mi appassionava: dai cannoni antigrandine, all'interesse di diversi imprenditori stranieri per le sue vigne, passando per le discussioni su alcuni eccessi in fase degustativa di colleghi sommelier (preferiva un silenzio educato a quelli che sarebbero stati corretti rilievi) e la nostalgia per le vendemmie di una volta, fatte



VITTORIO, GRAZIA E MICHELA

con amici e vicini di vigna, quando le scartoffie e le norme non avevano ancora preso il sopravvento.

Quest'anno gli scrissi che mi era mancato a Vinitaly e, alla romana, che **sua figlia Michela** era stata una "grande". Michela di cui era tanto fiero, che ha il sorriso di papà Vittorio e il suo stesso amore per la loro terra, della quale lui ricordava: *"I miei genitori si trasferirono dall'Alta alla Bassa Langa, non fosse stato per loro, oggi l'azienda non esisterebbe e noi faremmo altro nella vita, di sicuro non questo splendido lavoro. Hanno sostenuto grandi sacrifici per acquistare una terra meravigliosa."*

Meraviglioso eri anche tu Vittorio. Ci mancherai.
